

DATAROOM 

Bloccati il grano e il mais: effetti (sui prezzi) e rischi

di **Michelangelo Borrillo** e **Milena Gabanelli**

L'Ucraina è il granaio d'Europa, la Russia del mondo. La guerra fa crescere i prezzi. I rischi dell'import dagli Stati Uniti.

a pagina 19

DATAROOM

Pane, mais, concime: abbiamo un problema

LA GUERRA NEL GRANAIO D'EUROPA STA FACENDO SALIRE I PREZZI
IN UN MESE: GRANO TENERO +33%, GRANOTURCO +41%. CON L'IMPORT
DA USA E CANADA PIÙ RISCHI PER LA SICUREZZA ALIMENTARE

di **Michelangelo Borrillo**
e **Milena Gabanelli**

C'è una nave che fotografa la crisi agro-alimentare che da fine febbraio sta vivendo mezza Europa, Italia compresa: quella che il 27 febbraio scorso avrebbe dovuto caricare nel porto d'Azov 30 mila quintali di grano tenero e che non è mai partita. A bordo c'era il carico acquistato dal pastificio Divella. Altre 90, di cui almeno una quindicina con destinazione finale Italia, sono ferme allo stretto di Kerch. Senza quelle navi il mercato internazionale dei prodotti alimentari ha già cambiato faccia.

Il grano tenero

Se l'Ucraina è il granaio d'Europa, la Russia lo è del mondo. Per l'Italia le principali importazioni dai due Paesi sono grano tenero, mais, semi oleosi e fertilizzanti. Partiamo dal grano tenero (quello che serve per il pane e la pasticceria): nell'ultimo anno l'Italia ne ha importato 142 mila tonnellate dall'Ucraina e 116 mila dalla Russia. Rappresentano circa il 5% del totale delle importazioni italiane di grano tenero, ma bastano a far salire i prezzi: del 33% in un mese, sfondando per la prima volta nella storia in Italia (dato Consorzi agrari d'Italia) quota 40 euro a quintale.

L'esempio pratico di come il mercato specula su una merce che scarseggia lo fornisce proprio Vincenzo Divella, amministratore dell'omonimo gruppo alimentare che attende la nave non ancora partita: «Abbiamo rimpiazzato quel carico acquistando lo stesso

quantitativo a Napoli e Manfredonia: si tratta di grano tenero arrivato da Canada, Russia e Kazakistan prima della crisi, che però abbiamo pagato il 35% in più di quello che aspettavamo dal Mar d'Azov, e di conseguenza abbiamo dovuto aumentare il prezzo della farina per pasticceria di circa il 15%. E fra 20 giorni dovremo aumentare ancora. Noi abbiamo sempre preferito rifornirci da Russia e Ucraina per via delle annose questioni sul glifosate canadese».

Il mais

Il secondo pilastro che sta venendo meno è quello del mais, che rischia di non essere nemmeno seminato nel mese di aprile, e quindi la sua mancanza potrebbe prolungarsi a tutto il 2023. L'Ucraina è per l'Italia il secondo fornitore di mais: nell'ultimo anno ne abbiamo importato 1,1 milioni di tonnellate (e 105 mila dalla Russia). Sul totale delle importazioni i due Paesi pesano per il 15% e il rialzo dei prezzi è già stato del 41% in un mese. Il mais è fondamentale per la produzione di mangimi per gli animali. La conseguenza



Superficie 91 %

è l'incremento del costo della carne: un chilogrammo di manzo al banco è già passato dai 12 a quasi 15 euro, la lombata si aggira sui 25 euro, e secondo Cia-Agricoltori italiani una bistecca costerà a breve il 20% in più.

I fertilizzanti

Il terzo mercato andato in tilt è quello dei fertilizzanti, che Putin ha citato come leva principale dell'inflazione alimentare globale. La Russia, stando ai dati di Confagricoltura, produce il 15% dell'intera produzione mondiale di fertilizzanti. E le vendite all'estero di nitrato di ammonio sono già state bloccate fino ad aprile, proprio nella fase cruciale delle coltivazioni. Sempre nell'ultimo anno l'Italia ne ha importato da Ucraina e Russia il 13% sul totale.

I nuovi mercati e i nuovi rischi

Il premier Mario Draghi al recente vertice europeo di Versailles ha dichiarato che bisognerà rivolgersi ad altri mercati: Stati Uniti, Argentina e Canada. Problema numero 1: gli alti costi della logistica e tempi lunghi del trasporto navale atlantico per prodotti che ci servono a breve. Problema numero 2: il grano trattato con glifosate, un potente erbicida classificato dallo IARC come "probabile cancerogeno", dalla Ue autorizzato con molte prescrizioni e in Italia consentito solo in fase di pre-semina, mentre in Canada lo usano anche in pre raccolta come disseccante. Dall'ultimo rapporto Efsa: i prodotti agroalimentari extracomunitari venduti in Europa presentano residui chimici irregolari pari al 5,6% rispetto alla media italiana di appena lo 0,9 per cento.

Per quel che riguarda il mais, invece, gran parte della produzione Usa è Ogm, e in Italia molti consorzi ne proibiscono l'uso. Ostacolo che il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli vorrebbe rimuovere. Vuol dire rinunciare a formaggi e carni Dop, perché hanno nel disciplinare l'obbligo di rifornirsi da animali allevati con mangimi non Ogm. Quanto ai fertilizzanti, una soluzione, almeno parziale, la Coldiretti l'avrebbe trovata negli scarti della produzione di biometano. In pratica si tratta di letame e liquami trattati con batteri anaerobici e che contengono azoto, fosforo e potassio, quindi ideali per concimare i terreni. Però la direttiva sui nitrati ne prevede un uso limitato perché c'è il rischio atrofizzazione delle acque e per incrementarne l'utilizzo serve l'autorizzazione del Mite.

Il cambio di produzioni

Tutte le organizzazioni agroalimentari han-

no chiesto al governo di aumentare la produzione di grano tenero, mais e semi oleosi rimuovendo i limiti alla coltivazione dei terreni italiani derivanti dalla Pac (Politica agricola comune), vale a dire circa un milione di ettari destinati a produzioni non essenziali o alla non produzione: l'ultima parola spetta a Bruxelles. Il rischio — in queste settimane cruciali per la programmazione della coltura del pomodoro da industria — è che molti produttori decidano di puntare su mais, girasole o soia.

Visti i prezzi — è l'allarme di Alleanza cooperative agroalimentari — saranno più convenienti dei pomodori, dove il costo di produzione è aumentato di oltre 1.200 euro all'ettaro a causa dell'impennata dei prezzi dei concimi, dell'energia, della logistica e dei materiali da imballo, oltre alla siccità in corso su tutto il Centro-Nord. Chi ne trae vantaggio è la Cina, ormai diventata il primo fornitore italiano di concentrato di pomodoro. Ma ne risentiranno anche altre grandi colture che sono patrimonio dell'agroalimentare italiano come piselli, fagioli e ceci, perché oggi rende di più coltivare mais.

La pasta e il cambio dei consumi

Almeno sulla pasta i rischi stanno a zero. Si fa con il grano duro e dall'Ucraina non ne importiamo, dalla Russia solo il 2,5%. La percentuale prodotta in Italia è del 60%, il nostro Paese è un esportatore di pasta per cui anche in caso di necessità basterà esportarne di meno. Costerà un po' di più per via dei rincari dell'energia elettrica e del gas. Secondo Divella è atteso entro marzo un aumento di 12 centesimi al chilo. Considerando che il consumo attuale di pasta pro capite in Italia è di circa 2 chilogrammi al mese, per una famiglia di 4 persone fanno circa 1 euro al mese.

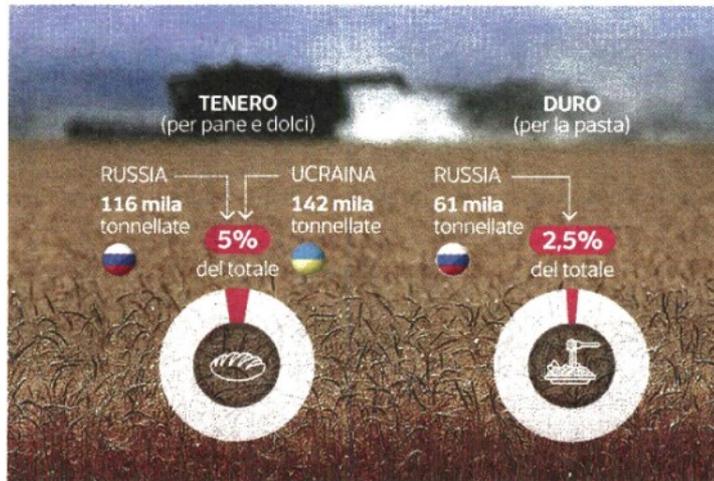
Ma non si vive di sola pasta. Con l'aumento dei costi di energia e carburanti sta aumentando tutto: il recente blocco dei pescherecci per il caro carburante ha fatto alzare il prezzo del 30% all'ingrosso e del 50% nelle pescherie. Analizzando le rilevazioni della Borsa Merci di Bologna sulle contrattazioni fisiche dei prodotti agricoli nel periodo 17 febbraio/18 marzo 2022 si scopre che a fronte degli enormi rialzi di grano tenero e mais, il grano duro è cresciuto del 2% e il riso Arborio del 4,7%. In Italia ne produciamo ogni anno circa un milione di tonnellate, e ne esportiamo più della metà. Come dire... se scarseggiano crackers o grissini, possiamo sempre mangiare gallette di riso.

Dataroom@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le importazioni italiane: grano

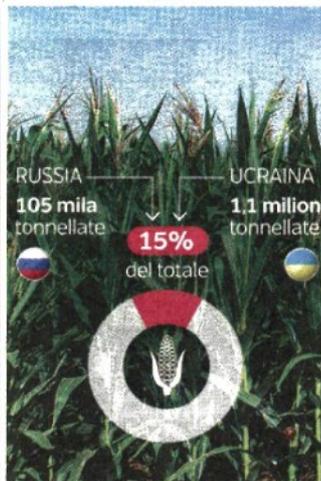
(gennaio '21-23 febbraio '22)



PREZZO
17 febbraio / 18 marzo '22
+33% da 313 a 417 € a tonnellata
+2% da 515 a 525 € a tonnellata

Mais

(gen '21-23 feb '22)



+41% da 287 a 405 € a tonnellata

Fertilizzanti

(gen-nov '21)

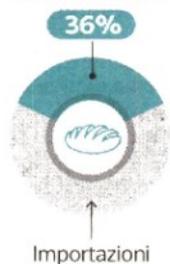


PREZZO da marzo '21, € a tonnellata
Urea da 350 a 1.000
Nitrato di ammonio da 200 a 1.000

Fonte: Agenzia delle Dogane, elaborazione Confagricoltura, Borsa Merci di Bologna, Consorzi agrari d'Italia

Produzione italiana: l'autosufficienza

GRANO TENERO



GRANO DURO



L'Italia è esportatore di pasta

RISO



55-60%

Fonte: Ente Risi, elaborazione Consorzi agrari d'Italia, Borsa Merci di Bologna

Le coltivazioni italiane che il mais potrebbe soppiantare

L'Italia importa solo alcune qualità particolari come il riso Basmati da India e Pakistan

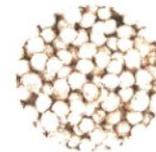
PREZZO riso Arborio (17 feb/10 mar '22)
+4,7% da 1.260 a 1.320 € a tonnellata



Pomodori



Piselli



Ceci



Fagioli

I rischi delle alternative



Grano canadese trattato con glifosato

L'erbicida potenzialmente cancerogeno è utilizzato anche in fase di essiccazione



Mais Usa Ogm per mangimi animali

Le Dop italiane hanno l'obbligo di utilizzo di carni allevate con mangimi non Ogm



Fertilizzanti: uso degli scarti da biometano

Utilizzo da regolamentare per evitare l'atrofizzazione delle acque



Corriere.it

Guarda il video sul sito del *Corriere della Sera* nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism